



numero annuale
Novembre 2023

IL CHRONICON

Parrocchia Sacra Famiglia
in Ghiaie



Una ventata di colore ha abbellito il nostro altare



Scar of Bethlehem,
2019, Walled Off Hotel

Anche Banksy ha fatto il presepe! Si chiama Cicatrice di Betlemme (Scar of Bethlehem) ed è stato esposto nella reception del suo hotel (The Walled Off Hotel) a Betlemme in Cisgiordania. Ci sono la Madonna, San Giuseppe e Gesù bambino, accanto a loro il bue e l'asinello che trovano riparo sotto il "Muro di Protezione" per Israele o "Muro di separazione" per i palestinesi. La barriera è anche stata bucata con un'arma da guerra, creando una stella.

Garbo ed ironia sono le parole d'ordine del popolare street artist, esponente del cosiddetto artivism, che unisce da sempre il lavoro artistico all'impegno politico.

La nascita di Cristo assume significato soltanto alla luce di quello che è rimasto della sua terra; la sua raffigurazione non vuole più indagare tra protagonisti o colpevoli bensì sollecitare la coscienza e la responsabilità di chi, religiosamente, culturalmente e politicamente, si sente ancora chiamato in causa.

Si sta raccontando di due terre e di due popoli la cui storia e vita sono e rimarranno irrimediabilmente segnate da questo muro, quale che sia la prospettiva politica da cui lo si guarda. È qualcosa che ci riguarda da vicino: ogni divisione, in noi stessi o con gli altri, ogni muro, ogni barriera non permettono a nessuno di nascere.

Solo il "vagito" di un nascituro potrà oltrepassare le nostre barriere... come voce di un nuovo Battista, il precursore, che si proclama "voce di colui che grida nel deserto".

L'augurio ad ognuno di voi perché questo Natale sia una nuova nascita per tutti.

BUON NATALE

Don Welman

N.B.: Poiché la parrocchia vive di offerte, rinnoviamo il nostro grazie comunitario a coloro che vorranno consegnare in chiesa il proprio sostegno economico, mettendo la busta che trovate in questo bollettino parrocchiale, nel porta offerte, all'ingresso della chiesa.

In copertina:

Nella festività del Sacro Cuore, una esplosione di forme e pennellate che hanno dato vita a una revisione, in chiave moderna, della bellezza dell'amore che raffiguriamo con l'icona classica del cuore di Cristo. Se l'amore è fonte della vita anche questa volta i bambini della nostra scuola materna hanno azzeccato l'obbiettivo realizzandone una bellissima espressione. Grazie ai piccoli artisti.

La fine di un tempo e di una esperienza è sempre occasione di bilancio e ogni bilancio è occasione per rivedere chi siamo stati e chi vogliamo essere. È un po' questa l'idea che sostiene il nostro numero annuale del Cronichon, un raccontarci per poter essere. Non è certamente il "come eravamo", nostalgia di un passato che non c'è più, ma è invito a ricordare per vivere, riconoscenti, lo spazio aperto al futuro, preludio del "come vorrò essere". Anche papa Francesco insiste molto su questa apertura al futuro, non per anticiparlo ma per viverlo al meglio quando lo incontreremo come il nostro presente. Sentiamo nell'aria i termini "sinodo e sinodalità", letteralmente "insieme per ascoltarci", un incontro e uno scambio, a livello mondiale, tra vescovi e laici, tra credenti e non, per trovare le vie migliori dove indirizzare i passi della Chiesa del terzo millennio. Questa è la sfida maggiore: riconoscere che la Chiesa e il vivere la fede in Cristo non è una carovana da spingere nei solchi della storia, con le ruote impantanate nel fango del passato e delle tradizioni che la affossano ma è una carovana sempre in evoluzione, dinamica, multiforme, multitasking, poliedrica, programmata e da programmare perché raggiunga l'obiettivo di sempre: annunciare Gesù Cristo, permettendo all'umano di incontrare il divino e viceversa. Non bloccare il cammino della chiesa deve essere compito di tutti i credenti: dai vescovi ai laici, dai preti agli anziani, dai giovani alle suore, e via dicendo, sapendo che la tentazione di conservare il nostro "schema o convinzione" religiosa, mantenendo i ricordi di "come eravamo" e progettando troppo sicu-



ri il "come dobbiamo essere" è sempre una forte tentazione. "Abbiamo sempre fatto così" e "dobbiamo fare così" è la miglior convinzione per distruggere ogni progettualità, il coraggio di cambiare e la forza di osare. Se davvero tutto fosse andato bene, perché non ci sono più quelle schiere di adolescenti che abbiamo educato nei nostri oratori e che oggi sono genitori? Come mai i ragazzi, che seguiamo per otto anni di catechismo, appena possono, cioè dopo la cresi-

ma, se ne vanno? Cosa hanno sperimentato di "bello" nella chiesa? Cosa siamo riusciti a trasmettere? Come mai questo abbandono della pratica religiosa? Come mai non siamo più così incisivi? È cambiato l'umano o il divino? O il modo di intenderci? L'ermeneutica della vita? Il linguaggio? La ricerca del "senso"? Dobbiamo farci qualche domanda per onestà intellettuale; dobbiamo chiederci che senso ha tutto questo; dobbiamo avere il coraggio di cambiare qualcosa... ma cosa?

Il Sinodo cercherà di comprendere la questione complessa della società contemporanea trovando vie nuove per l'evangelizzazione. Tante sono le questioni e gli interrogativi che rimangono aperti e che ci stuzzicano invitandoci a una riflessione seria e realistica. Vedremo cosa ci suggerirà questo percorso sinodale che anche la nostra diocesi sta affrontando ma lo vedremo non rimanendo fuori dal confronto, altrimenti crolla la sinodalità, lo vedremo cercando di ragionare sulla questione, rimanendovi dentro, arricchendo il nostro pensiero con l'intuizione di altri, cercando di imparare e di confrontarci nella vita di ogni giorno, sperimentando vie nuove, senza temere di lasciare il passato se troppo vecchio e ingombrante. "Vino nuovo in otri nuovi", ci dice il Vangelo da due millenni, senza pretendere di essere i detentori della verità. L'impegno più entusiasmante della vita è proprio questo: trovarne il senso. Allora vi invitiamo a sfogliare queste pagine per vedere, come anche quest'anno, molti di noi hanno trovato un senso nel vivere determinate esperienze che hanno arricchito la loro storia di vita. Non si tratta di dimenticare la storia passata, sarebbe un grave errore. Cicerone ce lo ricorda nel suo "De Oratore" con la frase divenuta celebre: "*historia magistra vitae*". Si tratta di saper cogliere dal passato ciò che è "*bene et bonus*" e saperlo tradurre nel presente, un po' come fanno gli chef: una rivisitazione moderna di un piatto della tradizione.

Buon cammino sinodale



Quaresima: "Il tuo volto Signore io cerco" (Sal. 26)

Il percorso di quaresima, che ci ha portati alla pasqua, si è caratterizzato quest'anno, come ricerca del volto di Dio. Il volto ha tutta una sua valenza simbolica, dice l'identità di una persona. Un volto "artistico", presente in chiesa, ci ha ricordato la necessità di togliere le nostre maschere per poter delineare i tratti del volto di Cristo e, nel suo volto, delineare sempre meglio, i nostri tratti umani e personali. Cammino difficile ma liberante, proprio come quello della croce-resurrezione. "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto".



"Nella città di tutti, la città di Dio"

La "Settimana della cultura" che si è svolta nella nostra diocesi dal 15 al 23 aprile, ha invitato le parrocchie, i gruppi e le varie associazioni a raccontarsi e a mostrare le esperienze e le iniziative presenti nelle comunità riconoscendo che nelle parrocchie diverse attività sono un patrimonio culturale per il territorio.

E così la sera del 16 aprile scorso, anche la nostra corale ci ha regalato un concerto che, proponendo un viaggio musicale tra stili ed epoche diverse, oltre alla consueta connotazione meditativa ha celebrato l'arte della musica che travalica lo spazio ed il tempo. La musica è un ordito leggero nel tessuto della storia, è espressione di idee e di modi di interpretare la vita e se "La storia è maestra di vita", la musica che ne interpreta il respiro è un patrimonio di tutti, pertanto raccontarlo, anche nella semplicità delle nostre comunità, è fare cultura. Nel concerto, il coro ha portato l'ascoltatore a leggere la storia con lo sguardo del credente: nella storia degli uomini, il Signore instancabilmente semina la Sua Parola, spezza il suo pane, si fa dono per tutti.

Da Scarlatti a Bach, dai corali inglesi fino a Monsignor Frisina, le note hanno danzato lungo le navate della chiesa e la loro magia ha portato la bellezza della verità della nostra fede: Cristo risorto vive in mezzo a noi, intreccia i suoi passi con i nostri, diventa volto nei nostri volti, amore che crea la comunità.

Nella città degli uomini, siamo invitati a vedere e a respirare la città di Dio.



BGBS
2023

Prima Comunione - 7 maggio 2023



Capelli Emma
Chiorboli Isabella
Corti Giulia
Locatelli Federico
Mazzola Samuele
Pitasi Viola
Risicato Alessandro
Romeo Sofia



Cresima - 21 maggio 2023

Abate di Pontida Don Giordano Rota



Ambiveri Caterina
Benigni Andrea
Benigni Martina
Belleni Arianna
Bonacina Angelica
Carrara Alice

Corti Lorenzo
Defendi Paola
Gavazzeni Alice
Gialli Matteo
Isacchi Chiara

Isacchi Gabriele
Mozzati Beatrice
Oliva Gaia
Piepoli Matilde
Pitasi Lorenzo

Previtali Leonardo
Scudeletti Giulia
Quistini Lucia
Pirola Tommaso
Rossi Leonardo
Vidaurre Valeria

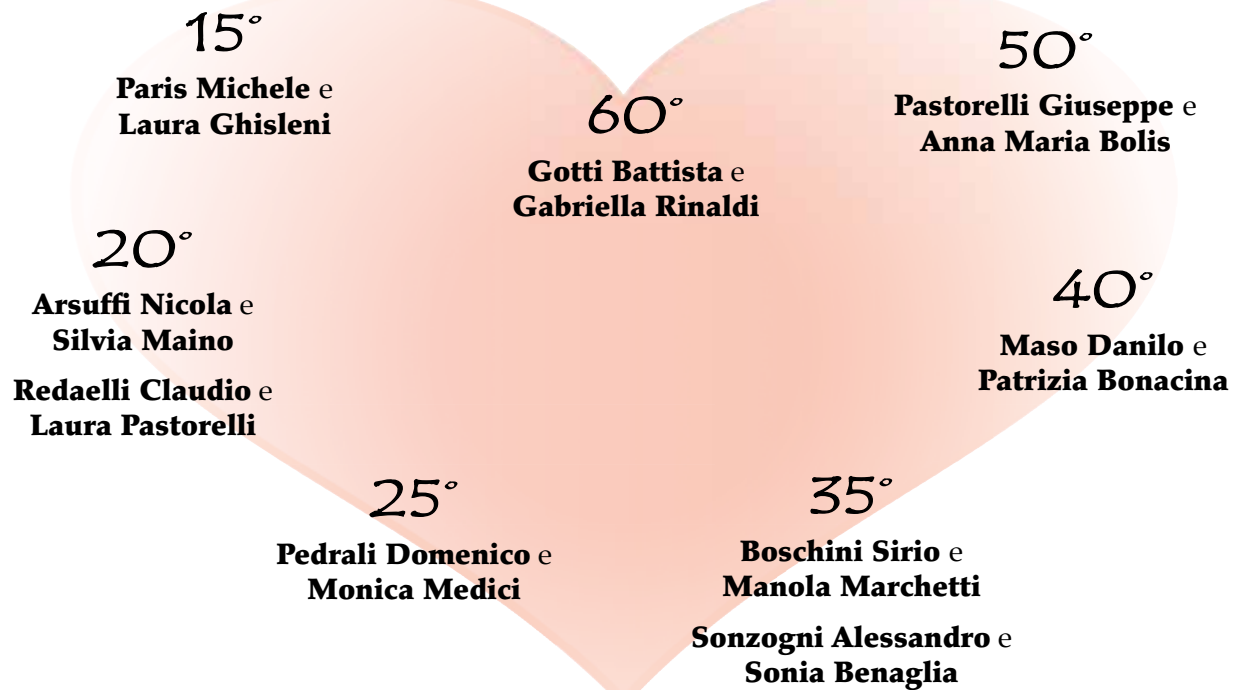


Anniversari di Matrimonio

18 giugno 2023



Il 18 Giugno, in occasione della festa del Sacro Cuore di Gesù, abbiamo evidenziato la sacralità di un cuore che ama, festeggiando gli anniversari di matrimonio. Auguri a tutti e a tutta questa storia d'amore.



Il sacramento dell'Eucarestia

Giuseppina e Gabriella

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt. 4,4)

Mensa della parola e del pane di vita, è stato il tema della giornata di riflessione organizzata dalle parrocchie di Chiaie, Ponte, Villaggio, Locate e Presezzo dove si è svolto l'incontro.

L'iniziativa, rivolta alle famiglie del cammino di Prima Comunione, ha coinvolto i genitori in una riflessione sul tema guidata da don Manuel Belli (docente del Seminario di Bergamo), mentre i bambini con i loro catechisti si sono dedicati al laboratorio del pane. Partendo dalla preparazione dell'impasto, hanno realizzato dei piccoli panini da cuocere e gustare in famiglia e cinque pagnotte (una per parrocchia) da portare all'altare durante l'offertorio nella messa di Prima Comunione.

Alcuni di loro hanno condiviso con un pensiero l'esperienza gioiosa vissuta il giorno del loro primo incontro con Gesù nell'Eucaristia.

Un Grazie di cuore a tutti.



Sono felice di aver incontrato Gesù nella Prima Comunione. Quella mattina ricordo che ero molto emozionato ma appena arrivato in oratorio ed ho incontrato i miei amici mi sono tranquillizzato. È stato bello ricevere in dono la croce che la nostra catechista ha portato dalla Terra Santa. Ringrazio loro e il Don per avermi accompagnato in questo cammino.

Samuele



Il giorno della mia Prima Comunione ho incontrato Gesù, capendo che lui mi amerà come ha amato il suo popolo in Giudea; ora mi impegno per portare avanti il mio compito cioè amare: Dio, me stessa e gli altri!

Sofia

Durante il catechismo le maestre ci hanno spiegato la vita di Gesù e le cose che ha fatto. Nel giorno della mia Prima Comunione mi sono sentita speciale perché ho capito che ricevendo l'ostia ricevo Gesù. Prendo "il suo corpo" per fare parte di lui e del suo modo di vivere. Ringrazio di cuore per questo bellissimo percorso fatto insieme; un grazie speciale a Gabriella e Giuseppina per la loro dedizione, amore, pazienza con tutti noi ragazzi. Grazie a Don Welman per le sue parole.

Viola

Il giorno della mia Prima Comunione mi sono sentita emozionata e anche con un pochino di ansia ma nel momento che ho abbracciato Gesù nel sacramento le mie paure sono sparite perché Lui guida verso il bene e mi protegge. Ringrazio il don per questo primo passo importante.

Emma

21 Maggio 2023... 22 ragazzi della nostra Parrocchia hanno ricevuto il Sacramento della Cresima, ossia quello della maturità cristiana, ma che purtroppo negli ultimi anni è designato quale dell'addio. È vero o non vero? Può essere, tuttavia gli anni passati insieme a questi ragazzi ci fanno ben pensare che ognuno saprà rendere fruttuoso il loro essere testimone di Cristo nel mondo.

È stato un gruppo unito fin dai primi anni di catechesi, in particolare in tempo di Covid, durante il quale gli incontri di catechismo si svolgevano davanti ad un monitor cercando di farsi coraggio e calore parlando di Gesù, speranza, fiducia, carità e riuscendo a fare qualche risata, ma soprattutto cercando di fare comunità seppur a distanza.

Nei due anni di preparazione alla Cresima, età dove ci si inizia a porre molti dubbi e ci si chiede se tutto ciò che è stato insegnato ha un fondo di verità o meno, è stato fondamentale conversare con i ragazzi e sottolineare loro dell'importanza che la Cresima è un dono che

dobbiamo conservare, curare, alimentare. Vivere la Cresima come un momento di passaggio, una presa di responsabilità, un dono che li aiuterà a mettersi al servizio e sentirsi parte di una famiglia. Un momento unico nella vita. Cari ragazzi, nel giorno della Cresima avete confermato il vostro cammino di fede iniziato col Battesimo, avete ricevuto i sette doni dello Spirito, di cui molto abbiamo parlato. Eravate emozionati, ma grazie all'empatia di don Giordano Rota, Abate di Pontida, che ha saputo rendere il tutto più semplice, vi siete dimostrati maturi per questo importante passo. Ricordate, lo Spirito Santo sarà un sostegno nei momenti di difficoltà, perché ora che state crescendo aumentano le responsabilità, le scelte, e si sa, non è sempre facile prendere decisioni, ma è necessario avere qualcuno al proprio fianco che possa aiutarci a superare gli ostacoli sul nostro cammino.

"Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo." Non dimenticatelo mai!

Un grosso abbraccio e buon cammino!

Un cresimando:

"Gesù mi ha fatto un bellissimo regalo: lo Spirito Santo. È come un passaggio di consegne, un dare il testimone, che aiuta davvero la nostra fede ad avere un senso.

Se ci penso, la terza persona della Trinità è la più presente di tutte nel mondo, eppure, sembra essere la meno invocata.

Dovrei ricordarmi sempre della Sua presenza. Dovrei tenere a mente sempre, ogni giorno, quali sono i doni dello Spirito Santo e riconoscerne la loro presenza nella mia vita. Dovrei cercare di ricordare che anche per me da quel giorno c'è stato un prima e un dopo, diverso dal prima. Solo così posso consolidare la mia fede".

Gruppo Adolescenti in Oratorio

Tutti i giovedì sera alle 20.30 un gruppo di adolescenti (dalla terza media in poi) si ritrova in oratorio per trascorrere un po' di tempo insieme confrontandosi. Potrebbe sembrare cosa da poco ma in realtà è un momento importante per i nostri ragazzi in età adolescenziale, che non solo sperimentano l'adolescenza ma hanno sperimentato gli anni di covid, dove ci si doveva "allontanare" dagli altri, vedersi tramite video, mantenere le distanze...

Sappiamo che non è facile per nessuno confrontarsi perché bisogna mettersi in gioco, dire il proprio parere, lasciarsi "giudicare" dagli altri ma è necessario per vivere e creare buone relazioni, con se stessi e con gli altri, cercando di sostenere questo "essere se stessi", impegno fondamentale della vita. Gli animatori, don, Giovanna e Riccardo, affrontano una tematica a partire da un brano di vangelo che diventa spunto per la chiacchierata condivisa, alimentata da alcune domande iniziali. Il tutto si conclude con una "attività" a tema attraverso la quale si vuole riprendere il concetto di fondo.

Il tema di quest'anno è "Guarda un po'", tutto un discorso sul guardare, sentirsi guardati, guardare e vedere, contemplare, orientare lo sguardo... uno sguardo simpatico sulla vita, arricchito dalla freschezza dei ragazzi. Le amicizie hanno bisogno di tempo e sono sempre una questione di sguardi. Noi guardiamo questi ragazzi con simpatia perché hanno il coraggio di incontrarsi e confrontarsi... è già anticipo di un mondo migliore.

Questo mio articolo vuole spezzare una lancia in favore dei ragazzi di oggi spesso criticati dagli adulti che di loro dicono:

- 1) Sono maleducati.
- 2) Sono sempre connessi con i social network.

Sono maleducati: ma che colpa hanno se molti genitori per motivi di lavoro o di particolari situazioni familiari hanno perso la capacità e la voglia di educarli? Se nei momenti conviviali della giornata (pranzo e cena) non hanno il coraggio di spegnere la tv ed i cellulari per parlare con i propri figli e per coinvolgerli nei loro discorsi?

Molti genitori sono sempre più preoccupati di dare ai propri figli tutto quanto viene proposto dai media senza rendersi conto che in tal modo tolgono ai ragazzi ciò che è fondamentale: il desiderio ossia quel sentimento che costruisce una passione. Non capiscono che i media si interessano ai ragazzi solamente per condurli sulla via del consumo di beni e denaro.

Talvolta la stessa scuola chiede agli insegnanti di svolgere il programma, pensando più all'istruzione che all'educazione.

Del resto, educare non è semplice e non sempre gli insegnanti sono in grado di tirar fuori il talento che c'è in ogni ragazzo e non sanno prepararlo alle difficili e al tempo stesso meravigliose sfide del futuro.

I ragazzi hanno bisogno di buoni esempi: non si parla mai abbastanza dell'elemento positivo, della solidarietà che esiste tra loro, ma si preferisce sempre evidenziare quella minoranza che si comporta male, senza capire che la spavalderia ostentata da alcuni deriva dalla loro grande fragilità e mancanza di autostima.

I ragazzi, se coinvolti, possono dare molto, basti pensare alla mobilitazione spontanea nelle zone alluvionate dell'Emilia Romagna, alle attività del CSV (centro servizi volontariato) di Bergamo che cerca di avvicinare gli studenti al volontariato accompagnandoli alla scoperta della cultura e della solidarietà.

Dal 2010 il presidente della repubblica premia con un attestato d'onore "Alfieri della Repubblica" alcuni ragazzi/e dai 10 ai 18 anni che si sono distinti per le loro buone azioni.

Dal 2014 Luca Abete e Capitan Ventosa di Striscia la Notizia hanno sviluppato l'iniziativa "Non ci ferma nessuno" che ha coinvolto gli studenti di 120 università italiane per raccogliere pasti per il banco alimentare da distribuire alle persone bisognose.

Queste iniziative hanno molto successo, dimostrazione del fatto che, se coinvolti nel modo giusto, i ragazzi sanno dare il meglio di sé.

Sono sempre connessi con i social network: purtroppo è vero ma la colpa spesso è dei genitori che, per farli stare tranquilli, sin dalla più



tenera età danno loro in mano i cellulari o li piazzano davanti alla tv per diverse ore.

I social media sono associati a una vita sedentaria che può avere un impatto negativo sulla salute fisica e mentale.

I ragazzi sono costantemente immersi nello schermo del loro smartphone, dipendenti da internet, e non si rendono conto che più usano i social e più diventano insicuri ed ansiosi. Devono capire che spesso i media diffondono false informazioni, che è pericoloso voler apparire sui social per essere accettati dagli altri, che l'ossessione per i selfie e i media li distacca dalla realtà. Inoltre, sui social network si possono incontrare persone che, presentandosi con profili falsi, fanno in modo di carpire la fiducia dei giovani per poi utilizzare le informazioni, i video o le fotografie di questi ultimi in modo distorto, creando danni irreparabili. Essi valgono per quello che sono e non per quello che possiedono ed hanno la capacità di discernere ciò che è positivo da ciò che è negativo, di ragionare con la propria testa senza condizionamenti di alcun genere e devono trovare il coraggio di cambiare questa società **rovinata** dagli adulti nella **speranza** di migliorarla.

Lo stesso Sant'Agostino, parlando della speranza, diceva: "la speranza ha due figli, l'indignazione e il coraggio. La prima serve a farci capire ciò che non ci piace, la seconda serve per cambiare ciò che non ci piace".

I ragazzi devono porsi il problema del loro futuro perché saranno proprio loro con le loro scelte di rispetto della natura, della pace e della giustizia sociale a reggere il mondo tra qualche anno.

P.S. Vorrei dare un consiglio ai ragazzi: entrate a far parte del volontariato, potreste portare un sorriso ed un momento di spensieratezza a tutti quei bambini e ragazzi che vengono ricoverati in ospedale per tanto tempo o a quegli anziani che vivono tristemente da soli e vi stupirete di quanto è gratificante fare del bene.

A tale proposito, sull'Eco di Bergamo del 26 ottobre u.s., c'è un articolo che parla di un corso di formazione di volontari organizzato dall'Ospedale Papa Giovanni per i primi mesi del 2024.

Chi volesse informazioni può andare sul sito "fondazionegrizzli.org".

Scuola dell'Infanzia

BAMBINI GESÙ

Il percorso educativo dell'anno scolastico è stato caratterizzato dal tema della "Luce"; educare è un'avventura umana e coinvolgente se sta a cuore la possibilità di "illuminare" il volto dell'altro con quello della tenerezza e bellezza che si coglie dalle esperienze, una luce che pervada l'esistenza. Luce che appare bianca ma che contiene al suo interno colori diversi che insieme formano un tutt'uno. I bambini hanno vissuto alcune esperienze che hanno consentito loro di sperimentare l'elemento luce a livello sensoriale, contrapposta al buio e in relazione ai colori dell'arcobaleno, tra domande curiosità e storie interessanti. Il desiderio è poi stato quello di poter diffondere e portare "Luce" per le vie del paese e nel periodo d'avvento i bambini con le lanterne costruite da loro si sono recati nei luoghi individuati per lasciare, una piccola postazione, nella quale erano presenti vari biglietti pronti per accogliere liberamente i desideri dei passanti, che sono stati veramente moltissimi, alcuni comunitari, altri personali e tanti rivolti anche ai nostri bambini. Questa condivisione ci ha fatto vivere un'emozione unica sentendoci avvolti in un abbraccio e parte di un qualcosa di "grande".

Come educatori abbiamo cercato di tener viva la luce dello spirito dei nostri bambini che attraverso i giorni compiono il percorso educativo che li porta alla costruzione di loro stessi, proponendo attività in linea con l'impronta educativa della nostra scuola, legata



alla pedagogia attiva. Il team educativo si pone sempre nuovi traguardi e obiettivi che aiutano a delineare nuovi orizzonti di una scuola che vuole essere sempre in movimento tramite ricerca e azioni esplorative in una tensione trasformativa che consente di cercare di abitare il presente che viviamo.

In questo spirito di esplorazione, l'esperienza concreta ne è un aspetto importante poiché sta alla base della "possibilità di generare



conoscenza" (Dewey) e di mantenere sempre un dialogo tra individui e contesti. Importante vivere un'educazione che al centro metta le domande dei bambini in un'ottica di condivisione arricchente, nell'esplorazione del mondo a partire dalle piccole cose e da una pedagogia del "fare". Tra le attività che sono entrate a far parte della quotidianità, per esempio, vi è la proposta di materiale destrutturato che nelle mani dei bambini ha il potere di rivelare e mostrare i mondi interiori che crescono in loro e consente a noi di esserne spettatori privilegiati. Menti che pensano, mani che lavorano, materiali diversi che vengono adoperati per rappresentare, idee che vengono condivise, discusse e che mutano in corso d'opera il prodotto finale! Una ricchezza operativa che consente di sviluppare importanti abilità ad ampio raggio. Questa attività ha trovato collocazione anche nello spazio esterno consentendo di arricchire le creazioni con ulteriori elementi della natura reperibili autonomamente dai bambini.

Una piccola ma grande novità all'interno del nostro bellissimo giardino, pensata come continu-



um con lo spazio sezione, è stata l'installazione di alcune postazioni di lettura esterne, piccole casette in cui abitano libri, realizzate dalle preziose mani del nostro volontario Gino.

Queste casette sono state pensate per permettere ai bambini di poter condividere momenti di lettura insieme agli amici godendo dell'aria aperta, del sole e della natura, splendida cornice per far vivere i libri, strumento così potente nelle mani dei nostri bambini.

E a proposito di natura... Il nostro orto, nato lo scorso anno ha continuato a vivere e a essere abitato dai nostri piccoli e piccolissimi che tutti i giorni passeggiano tra le vasche, osservano, controllano e attenti a tutto ciò che succede vogliono condividere con i compagni e con gli adulti ciò che notano. Hanno seminato fiori, ortaggi e



raccolto nei tempi propizi, cornetti, fagioli, zucchine, melanzane; hanno potuto osservare e sperimentare in modo diretto il ciclo della vita delle piante e comprendere che la cura e la loro presenza sono gli elementi essenziali che permettono di poter contribuire alla vita di questo luogo prezioso. Gli elementi naturali sono spesso divenuti il centro di interessanti discussioni e attività poi all'interno delle sezioni, in una circolarità di spazi ed esperienze.

Un cammino educativo è un processo che pone al centro insieme al bambino la famiglia, e proprio per questo, durante l'anno scolastico, abbiamo proseguito il nostro progetto "insieme per i bambini" volto a creare luoghi d'incontro per i nostri genitori proponendo diverse tematiche intorno alle quali riflettere e condividere la genitorialità nel nostro tempo.

Cogliamo anche questa occasione, per ringraziarli, poiché sempre più numerosi partecipano attivamente a queste proposte ed è proprio tramite la presenza che si concretizza realmente la possibilità tangibile di una crescita collettiva, caratterizzata da uno spirito di appartenenza, ad una realtà educativa che, come scopo principale, ha la cura e il benessere dei nostri bambini, con l'augurio che possano sempre essere la nostra guida e vera luce nel procedere educativo.



**OPEN
DAY**

25 NOVEMBRE - 2 DICEMBRE 2023

Infanzia-Primavera dalle 9.00 alle ore 12.00

Alle radici della nostra fede

Pellegrinaggio in Terra Santa, 24 aprile - 1 maggio 2023

Valentina e Pietro

Un'esperienza. Chi fa un viaggio in Terra Santa, e un pellegrinaggio in particolare, torna, soprattutto, con questa sensazione: di aver fatto un'esperienza. Di avere, cioè, percepito con tutti i sensi, oltre che con la testa e con il cuore, moltissime cose.

Per questo motivo è difficile descrivere con le parole quello che abbiamo vissuto, perché le parole si devono mettere in fila, una dopo l'altra, mentre in Terra Santa niente è in fila, ma tutto ti avvolge, succede contemporaneamente e ti coinvolge, diventa parte di te e contemporaneamente resta un Mistero. Le parole non rendono, c'è poco da fare. Ma ci proviamo comunque.

Il nostro pellegrinaggio è cominciato da Nazareth, con le sue strade in salita, con i suoi quartieri poveri e i suoi quartieri ricchi, ben divisi e riconoscibili, e con i suoi luoghi di culto - chiese, sinagoghe, moschee - che invece sono dappertutto, senza distinzioni. A Nazareth per la prima volta abbiamo fatto un'esperienza che poi si sarebbe ripetuta tante e tante volte: in Terra Santa se alzi gli occhi puoi vedere, con un solo sguardo, la croce sul tetto di una chiesa cattolica, una coloratissima cupola ortodossa e il minareto di una moschea; se tendi l'orecchio puoi sentire, contemporaneamente o quasi, le campane suonare e il muezzin salmodiare. A Nazareth ci siamo accorti di tutto questo, passeggiando tra le pietre in mezzo alle quali Maria e Giuseppe vivevano e hanno detto il loro sì al Signore.

Poi sono venuti i luoghi della vita adulta di Gesù, degli incontri con gli apostoli e i discepoli, degli insegnamenti e delle parabole e dei miracoli, con cui cercava di aiutarci a capire: Cana, Magdala, il lago di Tiberiade, Cafarnaò, Gerico, solo per citarne alcuni. In ogni luogo abbiamo letto l'episodio del Vangelo che lì accadeva, e così le parole

tante volte ascoltate si fondevano alle immagini che avevamo davanti agli occhi, e, ad esempio, ti sembrava di vederli, Gesù e Pietro, un po' scostati dagli altri, su un lembo di spiaggia sul lago di Tiberiade, ti sembrava di sentirli mentre Gesù chiedeva a Pietro se lo amasse e Pietro rispondeva per come poteva, per come possiamo anche noi, e di nuovo l'umanità si intrecciava con il Mistero.

Mentre incontravamo questi luoghi scendevamo piano piano verso sud: abbandonata la Galilea abbiamo attraversato la Samaria, poverissima e splendida, e il magnifico deserto che introduce in Giudea. Qui la natura rigogliosa della Samaria lascia rapidamente il posto a imponenti dune di roccia rossa punteggiate, qua e là, dal verde delle oasi di palme, o dal grigio delle baracche di lamiera dei beduini. In mezzo a questo deserto, a ridosso del Mar Morto, si staglia, imponente e senza senso, Masada, la fortezza di Erode. A Masada abbiamo ammirato un sito archeologico bellissimo (ma tutta la Terra Santa ne è piena), abbiamo ricordato una delle tante dolorose pagine della storia del popolo ebraico, impegnato in quel luogo nella guerra contro l'impero romano, e abbiamo riflettuto sulla figura di Erode, che si è fatto costruire una fortezza in cima a una rupe in mezzo a un deserto per sfuggire ai suoi nemici, ma che i nemici più temibili forse li aveva dentro la testa e il cuore, e una volta arrivato su quella magnifica terrazza, in cima al palazzo, in vetta alla rupe, guardando il deserto forse si è sentito da solo con quei suoi nemici. E per questo da quel palazzo è scappato, senza poterci abitare mai. E infine, l'arrivo a Gerusalemme. Dormivamo a Betlemme quei giorni, accanto alla Basilica della Natività, maestosa ma con entrate piccolissime, a ricordarti che per entrare





nel Mistero ti devi inchinare, e che inchinarti serve a raccoglierti, se no non ci entri davvero.

Ogni volta andando e tornando da Gerusalemme passavamo il checkpoint e osservavamo il muro infinito che divide la zona ebraica da quella palestinese; in questi momenti, oltre che quando ci siamo trovati nel cuore della città, abbiamo avuto la percezione di tutta la complessità della questione israelo-palestinese.

Gerusalemme, dunque. A Gerusalemme hai l'impressione di essere nel centro del mondo. È un concentrato di storia, epoche, popoli, fedi, culture, lingue diverse. È tutto compreso in pochissimo spazio, ma incredibilmente ognuno trova il suo posto. Forse perché a Gerusalemme ti viene spontaneo cercare e abitare il tuo spazio interno, oltre che quello esterno, o forse no, non lo sappiamo.

Gerusalemme è anzitutto preghiera. È preghiera cristiana nella Basilica del Santo Sepolcro, basilica di tutti e di nessuno, dove ogni confessione, ritualmente, "prende possesso" della chiesa per un po' e poi lascia il posto a qualcun altro, e così all'infinito; è preghiera ebraica al muro del pianto, una preghiera incarnata, parlata, cantata, danzata; è preghiera musulmana alla spianata delle moschee. Ognuno prega secondo la sua fede, ma tutti lo fanno nello stesso posto; separare i luoghi di culto è stato e continua ad essere molto dif-

ficile, ma dividere la preghiera è impossibile: il suono si mescola, e sale al cielo unico e denso.

E poi Gerusalemme è storia, è la storia dei Padri che si compie in Gesù: come in tutta la Terra Santa, scoprire gli "strati" dei suoi monumenti, costruiti, distrutti e ricostruiti tante volte da tanti popoli diversi, ci ha permesso di ripercorrere la storia del popolo ebraico e di quello cristiano, risalendo alle radici della nostra fede.

Vogliamo ringraziare di cuore tutti i nostri compagni di viaggio, con cui siamo stati benissimo, e, certi di farci anche loro portavoce, dire un grazie particolare a don Welman. Sì, perché se il viaggio è stato così bello lo dobbiamo anche al privilegio di aver avuto come guida lui, che la Terra Santa la conosce come le sue tasche e ci si sente a casa, e così ha fatto sentire anche noi: di casa con lui e tra noi, e a casa nei luoghi che attraversavamo. Ci ha portato a Emmaus appena prima di andare all'aeroporto per tornare, e lì ci siamo presi per mano e abbiamo recitato il Padre Nostro; ci ha spiegato che il nostro pellegrinaggio da discepoli lì non si concludeva, ma cominciava.

Ecco, questi sono alcuni ricordi di un viaggio unico e speciale ma, come dicevamo all'inizio, raccontano solo una piccola parte dell'esperienza in Terra Santa. Andateci, se potete, e saprete il resto.

N.B.: Ricordiamo ai lettori che questa esperienza di pellegrinaggio è stata vissuta nel periodo di fine Aprile quando la situazione in Terra Santa era, o sembrava, sotto controllo. Purtroppo le vicende di questi ultimi tempi ci rattristano molto perché quel conflitto israeliano-palestinese sembra non trovare una soluzione da decenni. Noi ci auguriamo, come tutti, che ci sia un po' di pace in quella terra, in quella Yer-shalaym, città della pace. Le armi non hanno mai umanizzato ne divinizzato nessuno, hanno portato solo dolore e distruzione nella storia dei popoli. "Quale gioia mi dissero: "Su di te Gerusalemme sia pace, chiederò per te il bene" (Sal. 120)"

TU X TUTTI - Questo è stato il tema del C.R.E. 2023 che si è svolto nel nostro oratorio dal 19 giugno al 14 luglio; rivolto ai bambini dalla prima elementare fino ai ragazzi di terza media.

Il filo conduttore è stato *"prendersi cura"*, tema introdotto con la storia di Robin Hood; con lo scopo di sottolineare l'importanza di aver cura prima di tutto di noi stessi, poi degli altri e del proprio spazio ed infine, dell'ambiente.

Attraverso atelier, giochi, momenti di riflessione e di preghiera, i bambini ed i ragazzi hanno potuto sperimentare come ci si possa veramente *"prendersi cura"* nelle diverse forme.

Sono state quattro settimane all'insegna del gioco, del divertimento e del lavoro di squadra.

Il C.R.E. è sempre un ottimo modo per trascorrere una parte dell'estate in compagnia e per imparare divertendosi.



Squadra degli animatori, coordinatori e Don in divisa il primo giorno

TU X TUTTI, C.R.E. 2023



*Squadra:
I SOVRANI
FIAMMEGGIANTI*





*Squadra:
LIL J*



*Squadra:
I FUORILEGGE*



*Squadra:
I BLU FOX*



*Per conoscer San Benedetto
nove ragazzi, con Don Welman e Giovanna,
zaino in spalla han camminato;
per sei giorni da Subiaco a Montecassino han faticato.*

*Lunedì 24 luglio son partiti con Subiaco per destinazione
e nel cuore... grande emozione.
Il Santuario del Sacro Speco, con attenzione, han guardato
ed in una foresteria poi alloggiato.*

*Martedì 25 Trevi li aspettava,
nessuno di loro di far tanta fatica immaginava.
Una volta arrivati,
a Casamari con il pullman sono andati
l'abbazia han visitato
e dalle suore cistercensi ahimè... pernottato.*

*Mercoledì 25 di buon mattino
si sono alzati con meta Arpino.
Hanno attraversato boschi, strade e prati,
e verso le 13.00 finalmente, tutti son arrivati.
All'Hotel Cavalier d'Arpino han riposato
e le energie per l'indomani recuperato.*

*Giovedì 27, terzo giorno di cammino,
speravan che il paese di Roccasecca fosse vicino
ma tanti chilometri han percorso
è stato un giorno veramente tosto.*



Foto di gruppo



*Venerdì 28 l'ultima tratta di questo itinerario
a Cassino nessuno è giunto in orario.
Fortunatamente una volta arrivati
dalle monache si son rifocillati.
Quattro consorelle di gran cuore
che preparan dolci con amore.*

*Sabato 29, al Monastero di Montecassino son saliti, l'han visitato
e lì... la messa Don Welman ha celebrato.
Nel pomeriggio il viaggio di rientro è cominciato
e... verso le 21.30 a Ghiaie terminato.*

*In questa settimana spirito di adattamento e generosità han conosciuto;
è stata un'esperienza che potrà essere d'aiuto.
I ragazzi ringraziano il Don per questa opportunità
e Giovanna per la sua disponibilità.*

*Ma alla fine... udite udite... cosa è stato loro detto:
"Di nuovo tornerem coi parrocchiani a San Benedetto".
Don Welman l'ha promesso,
se la proposta avrà successo.*

*Tanta, tanta la fatica, dal racconto è risaputo...
ma... una grande esperienza di vita, consci son d'aver vissuto.*

Uscita estiva adolescenti

Nella pagina precedente e sopra il racconto della bella esperienza fatta insieme al gruppo adolescenti. Rimane aperta la questione del numero dei partecipanti. Un tempo l'uscita estiva con l'oratorio era motivo di aggregazione per molti, oggi, viste le tante o troppe possibilità che abbiamo è diventata un extra per pochi. Tolti gli adulti accompagnatori e due di Presezzo, della nostra parrocchia di Ghiaie erano in otto. Con questi numeri non si riesce nemmeno ad attutire i costi, a fare un percorso articolato di relazioni, un lavoro di scambio tra gruppi... e viste come vanno le cose, per i prossimi anni, l'uscita adolescenti sarà quella di unirci alla proposta che farà uno degli oratori delle parrocchie vicine.

È un peccato perché è un altro tassello educativo che se ne va sotto i nostri occhi, mentre noi adulti continuiamo inutilmente a dire "non si organizza mai niente".

Pellegrinaggio a S. Benedetto

La nostra parrocchia organizza un pellegrinaggio settimanale nel periodo di fine aprile e inizio maggio, periodo di ponti settimanali che possono agevolare i lavoratori e poi organizza tre giorni a metà ottobre.

Quest'anno siamo andati in Terra Santa e sulle orme di S. Benedetto e del mondo abbaziale. Siamo partiti con un pullman pieno verso la bellissima Subiaco, che custodisce tra affreschi medioevali e opere d'arte, il Sacro Speco, grotta nella quale il santo ha vissuto per 30 anni da eremita.

Ci siamo poi spostati in un angolo di quiete ad Arpino, paese natale di Cicerone, nell'albergo che ci ha rilassato con i suoi spazi e il suo giardino. Il giorno seguente, il 14 ottobre, siamo stati in visita all'abbazia di Casamari, un luogo bellissimo a livello architettonico e culturale. Una chiesa in stile gotico certosino, con vetrate in alabastro e la robustezza scultorea simile alla compattezza dolomitica. La sapienza che è stata custodita in queste abbazie ha alimentato, formato e costituito la nostra storia europea. Chiostrì, refettori, biblioteche con migliaia di volumi antichi, opere d'arte e liturgiche, il canto gregoriano, cantine e celle, giardini e orti, custoditi dal silenzio.





Nel pomeriggio siamo andati a far visita all'abbazia di Trisulti con la sua bellissima farmacia ed erboristeria in stile settecentesco. La solitudine, il silenzio, l'atmosfera di quei luoghi e di quei boschi ci fa pensare a come debbano essere custodite le realtà più vere della nostra esistenza: nel profondo e nel silenzio di noi stessi.

L'ultima tappa, domenica 15, nella maestosa abbazia di Montecassino, dove è custodito il corpo del santo che riposa con la sorella Scolastica. Montecassino, distrutta e ricostruita completamente dopo la seconda guerra mondiale è la madre delle abbazie ed è, ancora oggi, luogo di identità nazionale ed europea. Una "sacra famiglia", opera del Botticelli, custodita tra i tesori del museo, ci ha ricordato la nostra parrocchia e i suoi abitanti che abbiamo ricordato nella celebrazione della messa.

Dopo un buon pasto siamo rientrati macinando un bel po' di Km allietati da canti, chiacchierate e tombole. Un grazie a tutti per l'esperienza condivisa, nella speranza che l'incontro con questi "grandi" della storia ci accompagni nel nostro quotidiano: "ora et labora".



Murales in oratorio



Nel mese di gennaio il nostro oratorio è stato impreziosito con un murales, opera del writer WizArt, con l'intento di rappresentare una serie di volti, stile Picasso, tutti uniti e collegati tra loro, come fosse il filo di un'unica matassa.

L'idea è quella di raffigurare simbolicamente l'oratorio come luogo di incontro, di tanti volti che si guardano e di tante storie che si intrecciano perché la comunità è anche questo.

Qualcuno chiede come mai non hanno colore? Per un semplice motivo: oltre al fatto che in oratorio i colori predominanti della struttura sono il bianco, il grigio e il nero e quindi abbiamo cercato di tenere uno stile continuativo, l'idea che soggiace all'opera è che siamo noi ghiaiesi che frequentiamo l'oratorio a dare colore all'oratorio. La nostra presenza o meno in oratorio, quello che siamo e quello che facciamo, darà il "colore" della vita vera al nostro oratorio.

Noi speriamo che vi piaccia e voi cercatevi tra i tanti volti graffiati... chi vuole dare un po' di "colore" troverà il suo spazio.



LAVORI DI SISTEMAZIONE

Anche la cancelleria del nostro "santuario" si è rivestita di un abito nuovo. Il luogo dove si può prendere un lumino è luogo frequentato da molte persone ed è diventato decoroso e accogliente. Grazie agli alpini per la tinteggiatura e alle volontarie/i per il loro tempo donato.



NUOVA STATUA MADONNA

Nel mese di Maggio, il giorno 20, è stata regalata alla nostra parrocchia una nuova statua della "Regina della famiglia". Questa statua è la copia in 3D del quadro originale che abbiamo in chiesa, è questa la novità. L'abbiamo messa al santuario, così tutti la possono vedere e abbiamo portato in sacrestia quella più antica che ha una corona più preziosa. Ringraziamo le persone che hanno fatto questo regalo e il vescovo Michel, della Tanzania, che il lunedì 22 maggio ha celebrato da noi e ha benedetto la statua con l'intenzione di creare un santuario della Regina della Famiglia anche in Tanzania.

Naturalmente anche questo cambio di statua ha creato qualche lamentela in chi non ha ancora capito che la statua è solo un oggetto inanimato e che serve per ricordarci qualcuno (come se fosse una foto ma in 3d) ma non è la persona che ricordo. La statua della Madonna non è la Madonna resta solo una statua che raffigura lei. Se la statua fosse la Madonna o se la Madonna fosse nella statua noi saremmo degli idolatri... o forse lo siamo?

VIA CRUCIS



Il Venerdì Santo, abbiamo inaugurato l'installazione artistica della Via Crucis, nel giardino del nostro santuario. Molte persone chiedevano un percorso per pregare la via crucis e lo abbiamo realizzato pensando alle tante forme di sofferenza che, ancora oggi, mettono in croce troppe persone. Questo blocco di cemento, vuole gridare plasticamente "Stop alla violenza", mettiamo un "blocco" alla violenza dell'uomo contro l'uomo, nelle sue diverse manifestazioni. Pregare la via crucis, senza idealismi, significa riconoscere nel Cristo crocifisso, il volto dei tanti "poveri cristi della storia" che, malgrado la continua evoluzione, si trascina da sempre la questione del male, questione che non può essere idealizzata ma "bloccata", facendo il bene.



RIQUALIFICAZIONE STRADA SANTUARIO

Il tratto di strada che passa davanti al nostro santuario, meta di molti pellegrini e luogo di transito per i camminatori sul fiume, è stato riqualificato e reso decoroso con una nuova pavimentazione. È stata creata una sorta di "piazza" che accoglie i pellegrini e abbraccia il santuario, realizzata con il porfido. Al centro troverete una croce marmorea che caratterizza il luogo e introduce al contesto religioso. Il resto della strada è stato asfaltato e ordinato, per permettere un passaggio fluido di pedoni e pellegrini. Sono stati creati due passaggi al giardino limitrofo, con l'idea di poterlo sistemare il prossimo anno per utilizzarlo durante le celebrazioni, visto che c'è già un altare e una croce, e poi, verrà installata una fontanella per poter avere un po' di acqua in caso di bisogno e di sete (approfittiamo per ricordare che l'acqua non è benedetta ma proviene dalle condutture comunali). Un ultimo intervento sarà quello di posizionare sul muretto frontale delle sedute in pietra che permetteranno ai pellegrini di rimanere seduti più comodamente. Siamo soddisfatti del risultato, molto decoroso e rispettoso del luogo campestre, e cogliamo l'occasione per ringraziare l'amministrazione comunale che ha sostenuto tutta la spesa di asfaltatura; ringraziamo l'architetto Paola Corsi che ha seguito il progetto e la successiva realizzazione dei lavori nonché i volontari che, in modo diverso, hanno partecipato e contribuito alla realizzazione di tutto questo.



1944-2024: "UNA STORIA DI FEDE LUNGA 80 ANNI"

Vi sembrerà strano ma molta è la devozione alla "Regina della famiglia". Questo nuovo anno ci vedrà impegnati nel ricordo dell'80mo di questa storia di fede che ha segnato e anche "sconvolto" la nostra parrocchia di Ghiaie. Sarebbe bello leggere o rileggere, durante quest'anno, uno dei libri che ci raccontano quei tempi tanto difficili e complessi. Siamo passati da anni in cui veniva proibito di andare "alla Madonna" a questi ultimi anni in cui si è riconosciuto "il luogo di culto". Tutto vero!

Tutto da capire e ricomprendere ma, ciò che è ancora più vero, è il riconoscere come le persone, indipendentemente dalle diverse prese di posizione, hanno continuato ad andare in questo luogo, indipendentemente dalla veridicità o meno delle apparizioni, a pregare e a trovare uno spazio di silenzio. "Vox populi, vox Dei" si diceva un tempo. Questo è davvero il fatto strano, o chiamatelo, se volete, "miracolo": migliaia di persone da decenni vanno in mezzo a un campo perché lì c'è uno spazio, ritenuto sacro, dove

una bambina disse di aver avuto delle visioni. Per noi moderni, figli della dimostrazione scientifica, il caso resta tutto da "capire" mentre la "dimostrazione" ci viene data da queste migliaia di pellegrini che ne riconoscono un punto importante.

Con i volontari abbiamo calcolato che settimanalmente passano nel nostro santuario, più di 3mila persone e si toccano anche punte di 4mila persone nei periodi estivi. Il luogo appartato e campestre, molto semplice e bello proprio per questo, è spazio che accoglie gruppi di persone, dalle prime ore del mattino al buio della notte. Quest'anno saremo impegnati, in modo particolare, nel ricordo di questa "storia di fede lunga 80 anni" che ci ha segnati più di quello che si possa pensare. Noi, per le altre persone, e non solo per i limitrofi ma anche per quelli che vivono in altre città italiane, non siamo solo "quelli di Ghiaie", ma siamo quelli della "Madonna delle Ghiaie". Sia quest'anno "mariano", un ricordo del passato, che ci stimoli a vivere bene il presente. Buon 80simo

MARCIA DELLA PACE 1944-2024

Quest'anno per noi di Ghiaie ricorre l'ottantesimo anniversario della storia legata alla "Regina della famiglia" e Adelaide Roncalli. Una storia che ci ha segnati e che, ancora oggi, raduna migliaia di persone nel nostro piccolo paesello. Visto che il 1 Gennaio è giornata mondiale della pace ed è festa di Maria Madre di Dio, per sottolineare l'inizio di questo anniversario, proponiamo una piccola e semplice marcia della pace. Ci troveremo in chiesa alle ore 14.00 e cammineremo, seguendo il percorso sul fiume, verso la Basilica di S. Giulia, facendo 5 brevi tappe, nelle quali reciteremo il Rosario. Arrivati alla Basilica, dopo una pausa ristoro, ritorneremo verso la parrocchia e concluderemo con la S. Messa in chiesa alle ore 18.00

LUMINATA

Gli appuntamenti liturgici in questo luogo a noi caro sono condizionati dal meteo, non essendoci una chiesa o una struttura che possa contenere i pellegrini. Molti sono i singoli gruppi di preghiera che si alternano in quel luogo, e come sempre accade, ci può essere "un po' di tutto" anche in questi gruppi.

Io, come parroco, vi invito a diffidare sempre da presunti veggenti, messaggi, segni, profumi, segreti, benedizioni particolari, guarigioni, energie... il Vangelo rigetta e rifiuta tutto questo come segni inutili al cammino di fede. Non sono i "segni" che portano alla fede, semmai è l'opposto, è la fede che mi fa riconoscere un evento come un "segno". Vi invito a "stare con la Chiesa" in un cammino comunitario e parrocchiale, sicuramente più semplice ma certamente più equilibrato e realista. I cristiani cercano Gesù e non i segni perché Lui è il segno. Come parrocchia offriamo un servizio liturgico per poter incontrare Lui anche ai pellegrini, attraverso la recita del rosario tutte le domeniche alle ore 15; la possibilità di trovare un sacerdote per le confessioni fino alle ore 17.00 e poi la S. Messa "dei pellegrini" alle ore 18.00 in chiesa.



Quest'anno abbiamo don Dorian Locatelli che garantisce questo servizio. Inoltre, nel mese di Maggio, ci dedichiamo in modo particolare al santuario e garantiamo una presenza anche nei mesi estivi. Sottolineo come, ormai da due anni, nel primo sabato di ogni mese, alle ore 20.30 viviamo la Luminata, cioè una fiaccolata con i "lumi", che percorre la strada interna del parcheggio, con la recita del rosario. È un momento di preghiera gradito e partecipato che raccoglie centinaia di persone che circondano il santuario di luce e di fede condivisa. Vi aspettiamo per questo incontro di preghiera.

Un ultimo chiarimento: il termine "santuario". Personalmente preferisco utilizzare questo termine perché mi sembra più comprensibile e adatto. Un santuario è un luogo dove si va a pregare, è legato alla parrocchia, ha un referente e responsabile che è il parroco, ed ha un riferimento religioso immediato. Il termine "cappella" lascia alcune incertezze perché dà l'idea di un piccolo spazio nascosto o privato che non incide nella storia della parrocchia che lo ospita; il termine "luogo di culto" non è utilizzato nel linguaggio corrente ed è più giuridico che pratico.

Il termine "madonnina" mi sembra veramente irrispettoso della Madre di Dio perché nasconde l'idea di una "bambolina" o "statuina" che custodisco e gestisco io ma in realtà è l'esatto contrario: è lei che mi custodisce... e questo vale per molti altri termini utilizzati che svuotano e appiattiscono il mistero di Maria al livello di un'amichetta da cortile e amica del cuore.

Giuridicamente parlando, il nostro "luogo di culto" non ha il titolo di "santuario", perché deve essere il vescovo che lo approva ma nel "parlato quotidiano" è molto più immediato e rispettoso questo termine. Tra l'altro l'approvazione del titolo di "santuario" è sempre arrivata molto tempo dopo l'utilizzo corrente di tale nome, basti pensare al vicino Sotto il Monte, dove, a forza di dire "santuario" (ma dovrebbe essere "parrocchia") lo è diventato. Questo luogo mariano qui a Ghiaie lo possiamo tranquillamente chiamare "santuario" se questo è più rispettoso della sacralità della "Regina della famiglia".

Aspettando il Natale...



8 dicembre 2022

*Il concerto
dell'orchestra
Symphony
ci ha allietato
nella festa
dell'Immacolata*



Presepio sagrato



Mangiatoia



Natività presepio sagrato



*Sagrato
illuminato*



LA CULLA NATALIZIA IN CEDRO DEL LIBANO

La culla natalizia che ci è stata regalata dallo scultore Marco Finazzi di Entratico racchiude in sé molti simbolismi che vi elenchiamo brevemente:

- Legno di cedro, l'albero biblico per eccellenza, visto che viene citato 71 volte nel testo sacro. Albero secolare, profumato, che indica stabilità e maestosità.
- La greppia è scavata come se fosse un sepolcro. Già nelle antiche icone il bambino veniva così rappresentato. C'è in lui il mistero di morte e di vita.
- Diversi elementi sono scolpiti nel legno:
 - foglia di edera (simbolo di forza ed eternità perché è una pianta che resiste anche nelle stagioni più fredde);
 - una stella alpina (richiamo alla stella cometa);
 - un albero di olivo fiorito (altro albero biblico, simbolo di pienezza, di pace, di consacrazione perché dalle olive si ricava l'olio con il quale si ungono i re ed i profeti. Cristo significa, in greco, l'unto, e i cristiani sono gli "unti", non a caso si utilizza spesso l'elemento dell'olio nei riti cristiani);
 - due gocce d'acqua che ci rimandano a Gesù fonte di acqua viva, colui che disseta la vita degli uomini.
- Ai piedi del bambino c'è una corda (tra l'altro è degli inizi del 900) che serviva per legare gli animali alla greppia affinché mangiassero. Invito per noi a rimanere "legati" a Gesù, pane di vita, che, guarda caso, nasce a Betlemme che significa, in ebraico "casa del pane" e in arabo "casa della carne".
- La greppia poggia su un tronco di legno stabile, immagine della pietra angolare che è la parola di Dio mentre la parte anteriore poggia su un piccolo tronco ornato di foglie secche, immagine della vita che finisce e della speranza di una nuova fioritura. Invito ad affidare a quel bambino la nostra vita con le sue gioie, dolori e speranze.



Album di Famiglia

19 febbraio 2023: Carnevale in oratorio

Nell'anno dedicato alla cultura non potevano mancare il sommo poeta Dante Alighieri, i greci, i romani, gli egizi e... per i più piccoli Frozen



Giochi in oratorio



Don Dante Alighieri



Dante, Beatrice e Frozen



10 aprile 2023

Nella giornata del Lunedì dell'Angelo,
"impegnativa" camminata intorno al lago di Endine



Vista del lago



Sosta pic-nic ammirando il lago



Foto di gruppo dei volontari

Padre Tommaso

Un saluto e un ricordo anche a Padre Tommaso che ha trascorso con noi l'intero periodo estivo di questi due anni.

Il suo servizio come confessore ai pellegrini del nostro santuario ci ha permesso di conoscerlo e apprezzare la sua simpatia e il suo stile sorridente e gioioso.

Grazie della tua testimonianza e buon cammino.



Un Libro



Annamaria Corallo
Croce e delizia.
*Ripensando la
risurrezione di Gesù*
Amazon edition 2022



L'autrice di questo libro è una teologa biblista, di tradizione cattolica, caratterizzata da una innovativa rilettura del Vangelo in chiave inclusiva. Ha insegnato presso la *Pontificia Università Gregoriana* e nell'*Istituto Superiore di Scienze Religiose San Giuseppe Moscati* di Benevento.

Attualmente è coordinatrice e conduttrice di attività di animazione e formazione biblica, in presenza e su piattaforme virtuali.

In questo suo saggio la scrittrice ci conduce a scoprire la messa in discussione, da parte di Gesù, delle fondamenta del patriarcato della società ebraica del suo tempo che imponeva obblighi e ruoli codificati.

Il titolo del volume, *Croce e delizia*, si rifà al cuore del messaggio cristiano che anche ai nostri giorni parla agli uomini di fatica che si trasforma in gioia, di ricerca continua che diventa incontro inaspettato, di dubbio che sfocia nella certezza della Resurrezione.

L'autrice sostiene che, pur vivendo in un'epoca caratterizzata dallo scientismo e dalla tecnologia, gli uomini, per quanto riguarda la religiosità, sono rimasti ancorati ad un metodo pre-scientifico che non è stato intaccato dai cambiamenti nel mondo.

Infatti, il modo di leggere la Bibbia è rimasto sempre lo stesso: basato sul senso letterale delle parole e non ricontestualizzato ai nostri giorni.

Le nuove discipline scientifiche, dalle neuroscienze alla fisica quantistica, hanno infatti affinato le nostre capacità di comprensione dell'universo e ci chiedono oggi di riscoprire una teologia che non sia più fondata sul *Teismo*, ossia sulla concezione di un Dio interventista, alla stregua di un risolutore di problemi che se non esauditi portano gli uomini a pensare di meritarsi il male che subiscono.

Oggi il presente è culturalmente molto diverso da un passato, fondato sul potere monarchico, che giustificava un Dio esauditore delle richieste umane o mandante punitivo di catastrofi e pandemie.

Anche la lettura biblica dunque, nel pensiero dell'autrice, deve rinnovarsi prendendo consapevolezza dei tre diversi strati di ogni testo biblico (storico, teologico, spirituale) per passare dal *Teismo* al *Post-teismo*, andando oltre il pensiero di Dio, non più concepito come *Essere*

supremo ma come

Fondamento dell'Es-

sere ben esemplifi-

cato nelle parole di S. Paolo: «*In lui infatti vi-*

viamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28).

Inoltre, quando Gesù decise di manifestarsi

nella Storia scelse di stare dalla parte dei più

deboli. Infatti, il desiderio del Padre era quel-

lo di donare a tutti una vita piena includendo

chi stava ai margini e risanando chi era ferito

nel corpo e nell'anima.

«*Lo spirito del signore è sopra di me; per questo*

mi ha consacrato con l'unzione e mi ha manda-

to a portare ai poveri il lieto annuncio, a procla-

mare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la

vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a pro-

clamare l'anno di grazia del signore. Riavvolse

il rotolo, lo riconsegnò all'inserviante e sedette.

Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su

di lui. Allora cominciò a dire loro: «oggi si è

compiuta questa scrittura che voi avete ascol-

tato». (Lc 4,17-21)

La società del tempo considerava i bambi-

ni una nullità, relegava le donne al servizio

degli uomini, condannava i malati all'emar-

ginazione e gli stranieri all'esclusione. Gesù

ribaltò questa prospettiva: i bambini rappre-

sentarono un esempio di apertura al messag-

gio cristiano, le donne assunsero a modello di

fedeltà, i malati furono risanati e reinseriti nella

società, gli stranieri vennero accolti. Annun-

ciando loro l'avvento di un mondo nuovo di

pienezza, che chiamò *Regno di Dio*, biasimò

duramente gli oppressori.

«*Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicen-*

do: questo popolo mi onora con le labbra, ma

il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi

rendono culto, insegnando dottrine che sono

precetti di uomini». (Mt 15,7-9)

Da ultimo, Gesù morì in croce rivolgendo

sguardo e parole di perdono a coloro che lo

avevano condannato. In questo modo si ele-

vò a *modello di umanità realizzata* nel quale era

sì Figlio di Dio ma non "unico" perché la sua

intenzione era quella di accogliere tutti senza

escludere nessuno.

«*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me,*

anch'egli compirà le opere che io compio e ne

compirà di più grandi di queste». (Gv 14,12).



*Invochiamo la misericordia di Cristo nostro Signore
per questi bambini,
chiamati alla grazia del Battesimo.*

**Hanno ricevuto
il sacramento
del Battesimo:**

Innocenti Cesare	30 ottobre	2022	Franzolin Diana	2 luglio	2023
Panza Tommaso	30 ottobre	2022	Dolci Lorenzo	17 settembre	2023
Agazzi Davide	5 febbraio	2023	Gasparini Melissa	17 settembre	2023
Frigerio Alissa	4 giugno	2023	Roncoroni Elia	17 settembre	2023
Scavo Liam	4 giugno	2023	Pellicori Riccardo	12 novembre	2023



*Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.*

**Sono tornati
alla casa del Padre:**



**Rovaretto
Michele
84 anni
23/10/2022**



**Comelli
Giuseppina
Clotilde
83 anni
21/11/2022**



**Cesari
Rachele
Anna
92 anni
25/11/2022**



**Valoti
Carolina
91 anni
11/12/2022**



**Capelli
Egidia
82 anni
23/12/2022**



**Sala
Natale
88 anni
26/12/2022**



**Roncalli
Vittoria
91 anni
7/01/2023**



**Gerosa
Elsa
96 anni
10/01/2023**



**Mazzola
Luigi
90 anni
19/01/2023**



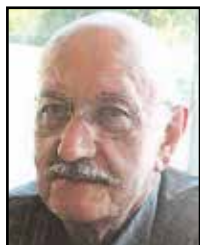
**Isacchi
Egidio
90 anni
30/01/2023**



**Beretta
Jole
74 anni
15/02/2023**



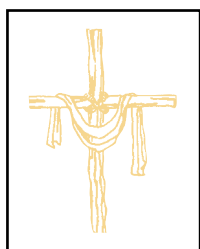
**Bonati
Cecilia
84 anni
15/02/2023**



**Gerosa
Felice
74 anni
14/04/2023**



**Carminati
Lorenzo
Valerio
37 anni
26/04/2023**



**Pellino
Salvatore
70 anni
12/05/2023**



**Roncalli
Silvano
71 anni
13/05/2023**



**Fumagalli
Ambrogina
84 anni
4/06/2023**



**Docchio
Giovanni
80 anni
26/06/2023**



**Callegari
Giulio
76 anni
29/06/2023**



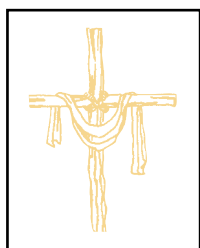
**Esposito
Daniela
50 anni
2/07/2023**



**Maffeis
Maria Angela
84 anni
19/07/2023**



**Rota
Graziano
84 anni
23/08/2023**



**Perico
Guido
69 anni
31/08/2023**



**Brizzi
Vincenza
67 anni
2/09/2023**



**Rossi
Cesare
70 anni
9/11/2023**



**Sala
Leonardo
74 anni
11/11/2023**

Orari Celebrazioni Natalizie

CONFESSIONI:

Lunedì 18 dicembre:

ore 15.00-18.00

Confessioni a Ponte S. Pietro

ore 20.30

Confessioni adolescenti e giovani
nella chiesa di Ponte S. Pietro

Martedì 19 dicembre:

ore 15.00-18.00 e ore 20.30

Confessioni a Ghiaie

Mercoledì 20 dicembre:

ore 15.00-18.00

Confessioni a Locate

Giovedì 21 dicembre:

ore 9.00-12.00

Confessioni a Presezzo

ore 15.00-18.00

Confessioni a Ponte S. Pietro

Sabato 23 dicembre:

ore 10.00-12.00 e 15.00-18.00

Confessioni a Ghiaie

S. MESSE:

Domenica 24 dicembre:

ore 21.30 VEGLIA

ore 22.00 S. MESSA NELLA NOTTE

Lunedì 25 dicembre - NATALE

Orario Festivo: 8-10.30-18.00

Martedì 26 dicembre

SANTO STEFANO

ore 10.30 e 18.00

